Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 8 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.30. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

[illegible] all'inserzione di 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 20, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 5.43, tramonta ore 6.9 Trieste, Mercoledì 14 Settembre 1898. Oggi: Elev. d. Croce — Domani: S. Nicomede. N. 6093

DOPO IL MISFATTO DI GINEVRA.

(Nostro servizio telegrafico speciale).

I funebri a Ginevra.

GINEVRA 13 (*Dal nostro inviato speciale*). Alle ore 16 e mezzo a Beaurivage ebbe luogo un solenne servizio funebre, celebrato da monsignor Dernaz, vescovo di Friburgo.

GINEVRA 13 (B). Il Consiglio federale giungerà qui questa sera alle 6.10, scenderà all' „Hôtel Bergues" e si recherà ancor nella serata all'„Hôtel Beau Rivage per fare una visita ai rappresentanti dell'imperatore Francesco Giuseppe.

La solenne benedizione della salma dell' imperatrice Elisabetta ha luogo questa sera nello stesso „Hôtel Beau Rivage; la cerimonia avrà carattere strettamente privato e non vi assisteranno che le persone del seguito dell'imperatrice.

Il trasporto della salma alla Stazione resta fissata per mercoledì; si effettuerà, secondo il desiderio dell' imperatore senza il concorso della truppa e senza pompa speciale.

Il Consiglio federale ed il Consiglio di Stato accompagneranno *in corpore* la salma alla stazione.

Particolari sul conto di Lucheni. Un nuovo interrogatorio. Il cinismo dell' assassino.

GINEVRA 13 (N). La scorsa estate Lucheni era occupato a Losanna alla costruzione del nuovo palazzo della posta. In quell'occasione si ferì ad un dito e dovette lasciare il lavoro per quindici giorni. Per qualche tempo egli ricevette il solito sussidio dal fondo d'assicurazione contro disgrazie accidentali sul lavoro. L'aspetto di Lucheni non era quello di un solito operaio. Egli sembrava più intelligente e vestiva con cura. Alla domenica indossava sempre biancheria migliore e vestiva in nero. Quando aveva alzato il gomito, parlava con grande rapidità e cantava canzoni anarchiche. Si compiaceva di spacciarsi per napoletano. Partendo da Losanna lasciò 35 franchi di debito. Durante i moti di Milano fece continuamente propaganda sovversiva con altri suoi consenzienti politici. Costoro per confabulare tra loro sceglievano, nei viali di passeggio, a preferenza i punti deserti e poco illuminati. Resa attenta a quei convegni, la polizia, circa tre settimane fa, invitò Lucheni ed i suoi compagni a produrre i loro documenti che furono però trovati in piena regola. Dopo quella citazione Lucheni scomparve però dal cantone di Vaud.

GINEVRA 13 (N). Il giudice istruttore Auberd sottopose oggi Lucheni ad un altro interrogatorio. Durante lo stesso gli mise in mano la lima e lo invitò a mostrare come avesse commesso il delitto. Lucheni ripetè sorridente il movimento fatto per pugnalare l'imperatrice Elisabetta, dirigendo il colpo verso il petto del giudice istruttore. Nell' assassino non si manifesta alcun indizio di pentimento. Egli continua a mostrarsi spavaldo ed a vantarsi dei suoi sentimenti anarchici.

VIENNA 13 (N). La „N. F. Presse" ha da Ginevra: Nell'odierno interrogatorio, Lucheni disse al giudice istruttore: „L'arma la tenni nella mano sinistra e piegai il braccio sinistro sul mio petto in modo che non si vedesse lo strumento. Quando l'imperatrice mi passò accanto, io col braccio sinistro le vibrai un colpo violento al petto e poi fuggii".

ROMA 13 (N). Scrivono da Varano: Il Lucheni, dopo aver fatto la seconda elementare, andò famiglio presso il parroco del paese, don Giuseppe Venusti, il quale ne conserva cara memoria per la bontà e l'obbedienza sua. A scuola era uno dei primi, specie in aritmetica. Si ricorda che a otto anni, trovandosi nella seconda elementare, tirò la berretta contro il ritratto di re Umberto, rompendo il vetro del quadro, che si trova tuttora rotto! Lasciato il parroco, fu anche famiglio, per due anni, presso certo Savi, di Rubbiamo. Il Savi dice che il Lucheni aveva il vizio di bere e di giuocare la morra. A quanto dicono i suoi genitori adottivi e i conoscenti, fino ai 18 anni non manifestò mai idee politiche.

Lucheni avrà una pena mite.

GINEVRA 13 (N). Il procuratore legale della città di Ginevra Tobl, parlando dell'assassino Lucheni con un giornalista si espresse nel modo seguente: Ella sa che l'assassino non può venir condannato che al carcere in vita. Dopo la condanna verrà trasferito al penitenziario dove sconterà la pena in condizioni relativamente miti. Si dovrà concedergli per esempio di esercitare un mestiere ch'egli si sceglierà a suo piacimento.

Il complotto esisterebbe.

GINEVRA 13 (*Dal nostro inviato speciale*). A Losanna, uno degli arrestati ha confessato oggi di aver fabbricato il manico della lima. Questa scoperta è giudicata importante, rendendo probabile la esistenza del complotto. Nondimeno Lucheni giura di non aver complici; il suo contegno è sempre invariabilmente molto cinico.

GINEVRA 13 (N). Le notizie circa i complotti tenutisi dagli anarchici negli ultimi tempi in Isvizzera, vengono ora completate dai seguenti particolari: Come è noto, un gruppo di anarchici aveva tenuto due mesi or sono a Zurigo una riunione, nella quale era stato deciso che prima del 1.o d'ottobre un regnante dovesse cadere vittima del pugnale di uno dei congiurati. Si afferma che la scelta era caduta sul re Umberto. Uno dei congiurati, che era un agente della polizia segreta francese, svelò però il complotto, informandone il governo francese e sventò così il piano della combriccola. Va notato che di questa aveva fatto parte anche il Lucheni, l'assassino dell'imperatrice Elisabetta. Ora si racconta che quindici giorni fa i congiurati si erano radunati ad una seconda riunione nella quale si fecero vivissimi rimproveri a Lucheni che dai suoi compagni veniva riguardato come un traditore. Il Lucheni si levò furibondo e s'allontanò dall'adunanza dicendo: Compagni, vi giuro che entro un mese ucciderò o un re o una regina.

Per i funerali a Vienna.

GINEVRA 13 (B). L'inviato a. u. conte Kuefstein espresse al consigliere federale Lachenel la propria commozione per la grandiosa manifestazione di lutto degli abitanti di Ginevra. Lachenel ebbe un colloquio coi rappresentanti del governo di Ginevra ai quali espresse il ringraziamento del consiglio federale per l' ammirabile contegno della popolazione ginevrina.

GINEVRA 13 (N). Il governo cantonale ha tenuto oggi una seduta per prendere le ultime disposizioni per il trasporto della salma dell'imperatrice alla stazione ferroviaria. Alla seduta intervenne pure il membro del consiglio federale Lachenel. Il corteo funebre partirà dall'hôtel domani mattina per tempo. Alla testa marcerà un distaccamento di 40 gendarmi. Due altri distaccamenti staranno dinanzi e dietro il carro funebre. Un battaglione dei pompieri civici formerà ala.

VIENNA 13 (N). Si ha da Roma che ai funerali della defunta imperatrice Elisabetta interverrà probabilmente il principe di Napoli.

VIENNA 13 (N). Ufficialmente si comunica che ai funerali dell' imperatrice interverranno oltre che l' imperatore Guglielmo II, i re di Sassonia, di Rumenia e di Serbia.

Come rappresentante dello czar è atteso qui un granduca russo. La regina di Olanda si farà probabilmente rappresentare da un generale.

VIENNA 13 (B). Il borgomastro dott. Lueger e i due vice-borgomastri Strobach e dott. Neumcier si recheranno il 15 corr. alla stazione della „Westbahn" a ricevere la salma dell'imperatrice.

VIENNA 13 (B). Dietro ordine dell'imperatore la guardia della *Burg* fino al 16 novembre si cambierà senza la musica.

La bande militari non suoneranno nè alle esercitazioni militari nè in concerti, fino al 19 settembre.

VIENNA 13 (B). Oggi è stato pubblicato il cerimoniale, secondo il quale seguiranno le onoranze funebri dell'imperatrice Elisabetta. Il feretro verrà trasportato giovedì 15 corr. alle 10 di sera in solenne corteo dalla stazione della „Westbahn" alla „Hofburg". La salma resterà esposta al pubblico venerdì dalle 8 ant. fino alle 5 pom. e sabato dalle 8 ant. fino alle 12 del meriggio.

Sabato alle 4 pom. seguirà con grandissima pompa il trasporto del feretro al Mausoleo dei Cappuccini con l'intervento dell'imperatore e dei sovrani esteri. Dopo le esequie che si faranno al Mausoleo, il feretro verrà portato nella tomba, fino dove lo seguirà l' imperatore. Colà si faranno nuovamente le esequie e quindi il feretro verrà consegnato in custodia al padre guardiano dei Cappuccini.

Il testamento dell' imperatrice Elisabetta.

VIENNA 13 (N). La „N. F. Presse" reca: Il testamento dell'imperatrice, depositato nell'ufficio del gran maggiordomo è stato aperto lunedì. L' imperatrice aveva fatto il suo testamento, scrivendolo di proprio pugno - così almeno si dice - in un'epoca in cui ella si sentiva piuttosto male. E' brevissimo. L'imperatore venne informato delle ultime volontà della defunta consorte.

Secondo le disposizioni testamentarie il castello di Lainz passerà in proprietà della figlia prediletta dell'imperatrice, arciduchessa Maria Valeria; invece il castello „Achilleion" a Corfù spetterà alla principessa Gisella di Baviera. Però l' imperatore conserva vita natural durante il diritto d' usufrutto su entrambi i castelli. La sostanza in contanti è riservata ai nipoti. I gioielli privati dell' imperatrice che, a quanto si dice, rappresentavano un valore di molti milioni, sarebbero stati venduti già alcuni anni fa e con parte del ricavato venne fatto costruire il castello „Achilleion", mentre il resto sarebbe stato impiegato in sussidi a congiunti principeschi dell'imperatrice stessa.

Però le spese per la costruzione del castello di Corfù sarebbero state in molta parte sostenute dall'imperatore stesso.

L'imperatrice non aveva molta sostanza in contanti; il suo appannaggio annuo importava 75.000 fiorini, la qual somma veniva quasi tutta devoluta in beneficenze a istituti filantropici ed a supplicanti privati.

Giusta il desiderio espresso dall'imperatore, l'imperatrice verrà tumulata a fianco dell'arciduca Rodolfo.

FRANCOFORTE 13 (N). Il professore Schott dichiarò che l'imperatrice, allorchè arrivò a Nauheim per sottoporsi ad una cura, soffriva di una dilatazione di cuore, dalla quale la cura balneare e il soggiorno in quel clima la ristabilirono perfettamente, di modo che ella abbandonò Nauheim del tutto risanata. Il professore disse che l'imperatrice sarebbe vissuta ancor molti anni.

Manifestazioni di lutto.

VIENNA 13 (B). L'udienza del ministro presidente barone Banffy presso l' imperatore durò mezz' ora. L' imperatore accolse affabilmente le condoglianze del governo ungherese. Il barone Banffy lascierà Vienna questa sera e ritornerà sabato per prendere parte ai funerali.

VIENNA 13 (B). Con riguardo alle imminenti solennità funebri, al tribunale amministrativo non si terranno dibattimenti nei giorni dal 16 al 22 settembre.

VIENNA 13 (N). Il borgomastro di Pietroburgo ha inviato al borgomastro dott. Lueger un telegramma di condoglianza in termini oltremodo cordiali.

BUDAPEST 13 (B). I redattori di tutti i giornali si sono radunati oggi presso il dott. Falk, redattore capo del „Pester Lloyd" e si sono accordati di iniziare una sottoscrizione per un monumento alla regina Elisabetta.

PRAGA 13 (B). La „Politik" ha un articolo in cui dice che questo sarebbe il momento nel quale, di fronte alla sventura che colpì la famiglia imperiale, i popoli dell' Austria dovrebbero riconciliarsi e dimenticare le loro discordie. Così il sangue dell' imperatrice potrebbe apportare all'Austria il prezioso dono della pace.

MONACO 13 (N). La rappresentanza comunale fece le sue condoglianze al principe ed alla principessa Leopoldo di Baviera, nonchè al duca Teodoro. Inoltre inviò a Vienna una corona di fiori con una scritta sui nastri.

ROMA 13 (N). La presidenza del Senato inviò condoglianze al governo austriaco.

ROMA 13 (B). Il ministro della marina, per incarico del ministro-presidente, ha impartito telegraficamente a tutte le navi da guerra l' ordine di issare la bandiera nazionale a mezz' asta fino a che saranno compiute le solennità funebri per la defunta imperatrice d' Austria.

PIETROBURGO, 13 (B). Per la morte dell' imperatrice d' Austria venne ordinato un lutto di Corte di quattro settimane.

PIETROBURGO 13 (B). Una deputazione della colonia a.-u. parte oggi per Vienna per deporre una corona sulla bara dell' imperatrice.

LONDRA 13 (B). Il giornale ufficiale annunzia che per la morte dell' imperatrice Elisabetta venne ordinato un lutto di Corte dal 14 settembre fino al 12 ottobre.

Le dimostrazioni. Commenti ai disordini di Trieste.

LUBIANA 13 (B). Da iersera regna tranquillità perfetta. I lavori sono stati ripresi. Vennero fatti due arresti per eccessi contro gl'italiani. Pattuglie militari custodiscono le fabbriche. Gli operai italiani in parte sono ritornati al lavoro.

LUBIANA 13 (N). Il fermento nella città perdura. Alcune centinaia di operai italiani hanno abbandonato oggi la città. Nondimeno ne rimangono ancora molti, i quali oggi non sono usciti dalle loro abitazioni.

Il proclama del borgomastro ha prodotto nei circoli benpensanti buonissima impressione. Il borgomastro fa appello al buon senso degli operai sloveni, li ammonisce a non commettere violenze contro i loro compagni italiani e minaccia severe punizioni a coloro che provocheranno nuovi disordini. Durante gli eccessi di ieri furono feriti nove operai italiani. Dei feriti due sono da Palmanova, tre da San Pietro del Natisone e quattro da Portogruaro.

ROMA 13 (N). L'„Opinione", prendendo occasione dalle dimostrazioni antitaliane a Vienna, Lubiana, Fiume ecc., dice: Gli operai italiani che si trovano all'estero e che sono fatti segno ora ad odî e persecuzioni immeritati, riconoscano quanto possa essere terribile e dannosa l' infamia scellerata di pochissimi, che dà pretesto ad ostilità di concorrenza egoistica e riprovevole e disonora la fama dei lavoratori italiani nel mondo.

ROMA 13 (N). La „Tribuna", commentando le persecuzioni mosse agli italiani, specie a Trieste, dice che le autorità che dovevano proteggerli, non spiegarono l' energia necessaria. Crede quindi che il richiamo amichevole fatto dall' Italia al governo di Vienna non può nè deve parere indiscreto. La „Tribuna" aggiunge: Noi siamo disposti a fare larghissima parte alle difficoltà che incontra il governo austriaco per conciliare gli umori delle diverse nazionalità dell'impero, ma pur così pensando, non crediamo di doverci astenere dall'esprimere un voto al quale rispondono le leggi della probità politica e quella dell'interesse comune dei due stati, purtroppo insidiati da ben altri nemici che non siano i pacifici italiani d'oltre confine. E il voto ha piena rispondenza, dobbiamo riconoscerlo, nel linguaggio dei maggiori organi della pubblica opinione in Austria-Ungheria, improntata alla più grande onestà e meritevole quindi di essere ascoltato da coloro ai quali è diretto. L'esempio dei giornali viennesi è tale che merita da parte nostra altrettanta corrispondenza di discussione alta e serena, la cui conclusione non può essere per gli uomini di buona fede riassunta diversamente che così: Che c'entrano gli italiani nella tragedia di Ginevra? E se non c' entrano, perchè si insultano e si maltrattano dove vivono e lavorano, osservando le leggi della libertà?

Timori di reazione a Roma.

ROMA 13 (N). Temendosi in seguito ai fatti di Trieste, qualche controdimostrazione, furono rinforzati tutti i picchetti armati ai commissariati di pubblica sicurezza.

I provvedimenti contro gli anarchici.

ROMA 13 (N). La „Tribuna" dice che finora non vi furono fra le potenze che comunicazioni verbali, intorno agli eventuali provvedimenti internazionali da prendersi contro gli anarchici. Non si fecero ancora proposte concrete da alcuna potenza.

COLONIA 13 (N). La „Kölnische Zeitung" si occupa nell'articolo di fondo del modo di combattere efficacemente l' anarchismo e propone che la polizia espella tutti gli anarchici stranieri e li consegni alle autorità del loro paese, lasciando a quelle la cura di sorvegliarli. Il giornale aggiunge che fino ad ora gli anarchici dei paesi latini si sono mostrati i più pericolosi, perciò non si dovrebbe più a lungo tollerare ch'essi si rechino all'estero a perpetrare i loro delitti.

MADRID 13 (B). Il „Temps" in un lungo articolo commemora l' imperatrice Elisabetta, e raccomanda un'azione comune di tutte le nazioni per la difesa della società contro il delitto e la barbarie.

PIETROBURGO 13 (N). Il „Messaggero dell'impero", esprimendo indignazione per l'attentato di Ginevra, dice che ormai resta solo a sperare che quell' atroce fatto richiami l'attenzione dei governi europei su quel covo terribile di anarchici e che si prendano quindi energici provvedimenti per estirpare la pericolosa setta.

Un proclama di socialisti italiani.

ZURIGO 13 (N). Il comitato centrale del partito socialista italiano ha publicato, in occasione dell'assassinio dell'imperatrice Elisabetta, il seguente proclama:

„Italiani! In conformità del nostro metodo di lotta che abborrisce da ogni astio e da ogni violenza e considerando che ogni essere umano è sacro ed intangibile, stigmatizziamo decisamente il crudele assassinio di Ginevra. A disapprovare quell'atto insensato e crudele c' induce non solo il fatto che l' autore dell' assassinio pretende d' esser italiano, ma anche la circostanza che il suo delitto nuocerà alla causa del popolo e favorirà la reazione europea. Noi siamo e rimaniamo socialisti, ci dichiariamo però nemici della violenza, si manifesti la stessa con le baionette, oppure con pugni, pugnali e bombe".

I socialisti svizzeri per la soppressione della polizia politica.

GINEVRA 13 (N). Gli operai di qui biasimano aspramente il misfatto di Lucheni, lo considerano come un atto di pazzia dell'anarchismo, e ne temono danno per le aspirazioni degli operai. Tutti i capi del partito socialista presero parte alla dimostrazione di lutto e dichiararono che qualunque operaio, il quale approvasse l'atroce delitto anarchico, verrebbe espulso dal partito. L' assassinio dell' imperatrice ha creato un forte ostacolo all' agitazione per la soppressione della polizia politica nella Svizzera, perchè sotto l' impressione dell' assassinio dell' imperatrice d' Austria, la cittadinanza difficilmente appoggerà quella iniziativa. Il 20 ottobre avrà luogo un'adunanza dei delegati del partito socialista, nella quale si discuterà sulle ulteriori pratiche da farsi per ottenere la soppressione della polizia politica.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

L' ostacolo alla revisione del processo Dreyfus sarebbe la Russia — Una crisi in vista — Minacce antisemite a Faure. PARIGI 13 (N). La questione della revisione del processo Dreyfus è entrata in uno stadio del tutto nuovo e potrà avere conseguenze politiche serie, affatto inattese.

Stamane si seppe che il presidente Faure nel consiglio di gabinetto si è pronunciato decisamente contro la revisione, e in questa sua opinione fu appoggiato dal ministro della guerra, generale Zurlinden.

Si è curiosi di vedere come si comporterà il presidente di gabinetto Brisson. Se egli terrà fermo al suo punto di vista, favorevole alla revisione, un conflitto fra lui da una parte e il presidente Faure ed il generale Zurlinden dall'altra si renderà inevitabile e perciò si ritiene possibile ed anzi imminente una crisi parziale di gabinetto.

Da diverse parti è stata messa in circolazione la voce che la Russia è fortemente compromessa nella faccenda Dreyfus. Le falsificazioni del tenente colonnello suicida Henry sarebbero state fatte per sviare il sospetto dalla Russia. La revisione verrebbe impedita, per non aggravare gl' imbarazzi della Russia che si era servita per scopi di spionaggio del maggiore Esterhazy. Un'altra versione afferma invece che nella faccenda Dreyfus sono compromessi molti personaggi ragguardevoli e che nel fondo della questione si celino colossali malversazioni. Per impedire la revisione il presidente Faure avrebbe accennato alla ragione di stato, rilevando dovere farsi tutto il possibile, per impedire che la frase del „Panama militare" divenga una verità, con grandissima onta per l'esercito francese.

PARIGI 13 (B). Per evitare lo scoppio d'una crisi ministeriale in questi giorni, il consiglio dei ministri ha differito a sabato la decisione relativa alla revisione del processo Dreyfus.

ROMA 13 (N). L' „Italie" dice che fu dato l'ordine alle autorità di reprimere qualunque manifestazione che si accentuasse in Italia a favore della revisione del processo Dreyfus. Le alte sfere italiane si vogliono mantenere assolutamente estranee alla questione Dreyfus.

PARIGI 13 (N). Si afferma che la maggioranza del gabinetto, a malgrado dell'opposizione del presidente Faure, è dell'opinione che la revisione del processo Dreyfus sia oramai inevitabile. Si crede che non vi sia da temere una crisi totale di gabinetto. Il tutto si ridurrà alle dimissioni del ministro della guerra, generale Zurlinden, le quali del resto non avranno ulteriori conseguenze. I giornali radicali attaccano vivacemente il presidente Faure, rimproverandogli di combattere la revisione per paura della „Libre Parole", che ha minacciato di pubblicare una storia scandalosa sul conto della famiglia del presidente, se questi si mostrasse favorevole alla revisione. La punizione del colonnello Paty de Clam non ha fatto altro che rafforzare nella popolazione la convinzione della necessità della revisione del processo Dreyfus.

Per questa sera è stato indetto un grande comizio operaio, in favore della revisione; in questo comizio il presidente del consiglio comunale di Parigi parlerà della congiura clericale contro Dreyfus e delle falsificazioni del tenente-colonnello Henry. Alcuni deputati socialisti hanno l'intenzione di presentare la proposta di mettere in istato d'accusa l' ex presidente di gabinetto Méline, perchè conoscendo le falsificazioni di Henry non le svelò.

PARIGI 13 (N). I giornali concordano nel considerare gravissima la situazione. Corre voce che il ministro-presidente Brisson abbia tasteggiato il generale Bruger per sapere se sarebbe disposto a succedere a Zurlinden. Bruger si sarebbe mostrato propenso.

La questione di Candia. ROMA 13 (N). La „Tribuna" conferma, a proposito di Creta, che la condotta dell' Italia rimarrà ferma al dilemma o risoluzione definitiva o ritiro completo.

COLONIA 13 (N). La „Kölnische Zeitung" ha da Pietroburgo che la Grecia fa grandissimi sforzi presso il governo russo per ottenere che le guarnigioni turche vengano ritirate da Creta.

Si temono nuovi scontri sanguinosi, perchè i cristiani si avanzano su Candia. I maomettani di Retimo e di Canea hanno assunto un contegno minaccioso.

Si comunica allo stesso giornale da Tolone che una corazzata è partita per Creta con a bordo tre compagnie di fanteria. Corre voce che un incrociatore ed una torpediniera vengano allestiti per partire per la stessa destinazione.

COSTANTINOPOLI 13 (B). Si assicura che il governo russo in seguito ai fatti di Candia ha diretto una circolare telegrafica ai gabinetti di Londra, Parigi e Roma.

Ieri sono partiti da Odessa per Creta 100 uomini di fanteria, 24 gendarmi e 25 cavalli del treno. La settimana ventura partiranno altri rinforzi.

La corazzata „Admiral Jouvet" è partito dalla Francia per Creta con a bordo 800 uomini.

ATENE 13 (B). *(Havas)*. Secondo notizie dalla Canea l' eccitazione si va facendo sempre più viva, cosicchè è a temere un nuovo scoppio di disordini. Al Pireo sono giunti altri 400 fuggiaschi da Canea e Retimo.

Giusta un telegramma da Retimo in data dell' 11, è arrivato colà l'ammiraglio russo Skridloff, il quale dichiarò agl' impiegati turchi, al console, al clero, ed ai notabili mussulmani che, qualora avvenissero disordini, egli farebbe bombardare la città e proclamerebbe lo stato d'assedio.

LONDRA 13 (N). Il „Times" ha da Candia in data di ieri che i cristiani cretesi si concentrano e marciano su Candia. Sarebbe imminentissimo un conflitto. Il console inglese sostiene che le truppe turche fecero fuoco sugli inglesi. A Candia sarebbero stati bruciati vivi 600 fra uomini, donne e fanciulli.

Gl' insorti delle Filippine. MADRID 13 (B). Il 15 corr. l'assemblea, convocata dagli insorti a Manilla, terrà la sua prima seduta. Si assicura che a presidente del governo degli insorti verrà eletto A velano.

Scenate al Senato spagnuolo. MADRID 13 (B). L'odierna seduta del Senato riuscì burrascosa. Il senatore Almendas venne invitato a fare il nome dei generali ai quali egli volle alludere col dire ch'essi dovrebbero strozzarsi colle loro fasce di generali. Almendas rispose: „Se proprio li volete, eccoveli i nomi: Weiler, Blanco, Primo de Rivera e Cervera". A queste parole tenne dietro un tumulto indescrivibile.

Faure alle manovre. MOULIES 13 (B). Il presidente Faure è giunto qui stanotte e si è recato tosto al camp

delle manovre; assistette alle prime esercitazioni.

350 milioni per l'aumento della flotta italiana. ROMA 13 (N). Gli studi cui già vi accennai circa le somme necessarie per l'aumento della flotta italiana, convinsero il ministro Palumbo che occorrono per tale scopo 350 milioni, da ripartirsi in otto esercizi. Palumbo ne farà formale proposta nel prossimo consiglio dei ministri.

Le elezioni comunali a Graz. GRAZ 13 (N). Nelle odierne elezioni comunali, il partito tedesco nazionale riportò vittoria con una maggioranza di due terzi di voti.

GRAZ 13 (N). Le elezioni del terzo corpo si chiusero con la vittoria completa dei candidati del partito tedesco-nazionale. Questo ebbe più di 1500 voti, mentre i cristiano-sociali non ne riportarono che 600. L'esito dell'elezione fu proclamato alle $12^1/_2$ di notte e venne salutato con grandi dimostrazioni nazionali.

Una relazione sui fatti di maggio in Italia. ROMA 13 (N). Il capitano di stato maggiore Lombardi, già addetto al gabinetto del generale Bava, fu incaricato da Pelloux di redigere una relazione sui fatti dello scorso maggio.

Per il commercio svizzero transmarino. ROMA 13 (N). Pelloux accordò due mesi di proroga alla Commissione incaricata di agevolare il commercio svizzero coi porti italiani. La relazione dovrà essere presentata in dicembre.

Il duca di Connaught balzato d'arcione. PARIGI 13 (N). Sull' altipiano di Lusgey, dove si svolgono le manovre dell'esercito francese, il cavallo del duca di Connaught, figlio della regina Vittoria d'Inghilterra, imbizzarrito da un colpo di cannone, gittò il suo cavaliere in un fosso.

Il duca che rimase incolume si levò con l'aiuto del presidente Faure.

Ermete Novelli a Treviso. TREVISO 13 (N). Ermete Novelli ha dato un' unica recita al nostro Politeama, che era straordinariamente affollato. Rappresentò il *Dramma nuovo*, trascinando il publico al più alto entusiasmo.

A quanto si diceva in teatro, pare che l' illustre attore abbia rinunciato all' idea di venire a Trieste, in seguito ai fatti avvenutivi. Non si tratterebbe però di una decisione già definitivamente presa.

Incendi. VIENNA 13 (N). Stamane si sviluppò un incendio nella soffitta dell'ufficio centrale telegrafico. Sono stati distrutti circa una settantina di fili delle congiunzioni telefoniche interurbane, cioè fili telefonici e telegrafici per Budapest, Cracovia, Graz e fili di abbonati alla rete telegrafica dello stato. L' incendio si sviluppò in causa d'un contatto dei fili colle travature di legno.

BUDAPEST 13 (N). In un magazzino della stazione della ferrovia occidentale si sviluppò la scorsa notte un grande incendio; nel magazzino erano depositati circa 600 barili di petrolio. I barili esplosero con terribile fracasso e fiamme gigantesche si levarono al cielo. Il fuoco si propagò al vicino ponte ferroviario sulla Annenstrasse. Furono distrutti anche i vagoni. I pazienti nel vicino ospitale degli ebrei, udendo le detonazioni e accorgendosi del gran calore diffuso dall'incendio, furono presi da forte panico. L'incendio è stato domato.

Scontro ferroviario. CINQUECHIESE 18 (B). Fra Reczilas e Sarbograd avvenne uno scontro ferroviario. Un frenatore rimase ucciso e parecchie persone ferite. Il treno passeggeri che parte da Budapest alla mattina non è arrivato in orario. Lo si attende con alcune ore di ritardo.

Fallimento. BUDAPEST 13 (N). La ditta in grani Davide Amar ha sospeso i pagamenti. I passivi ascendono a 700.000 fiorini. Interessati sono una ditta primaria di Budapest con fiorini 250.000 e la Banca di Pest con fiorini 100.000.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Manifestazioni di cordoglio per la morte di S. M. l' imperatrice. Nella giornata di ieri delegati di corporazioni e sodalizi continuarono a presentarsi alla Luogotenenza per porgere condoglianze.

Nei mercati delle pubbliche piazze furono issate bandiere abbrunate. Drappi neri furono esposti da case private specie nei rioni di S. Giacomo e di Rena.

Un telegramma della Delegazione municipale al conte Thun. Iersera, nella seduta della Delegazione municipale fu deliberato di spedire un telegramma al presidente dei ministri, conte Thun, per domandare al sollecito ed energico intervento del Governo centrale la cessazione degli scandalosi fatti, che, incominciati domenica, poterono continuarsi anche nella serata di lunedì. Una copia di questo dispaccio fu rimessa nella serata istessa alla Luogotenenza.

Le assicurazioni del governo al gabinetto di Roma. Ci telegrafa il nostro corrispondente romano in data di ieri: Il governo austriaco ha partecipato al nostro governo di aver preso le misure più severe, perchè l' ordine sia conservato a Trieste e in tutte le parti dell'impero, in guisa che i cittadini italiani che vivono tranquillamente all'ombra delle leggi austriache, siano sicuri contro ogni violenza.

Dimostrazione di simpatia a Trieste. Ci telegrafa il nostro corrispondente di Venezia in data 13:

Il Congresso medico proclamò Milano a sede del venturo Congresso. Al banchetto di stasera, il presidente del Congresso, dott. Davenezia, brindò fra grandi acclamazioni a Trieste. In nome della vostra città, brillantemente e patrioticamente rispose il dott. Vitale Tedeschi. Il brindisi fu accolto da immensi applausi e grida di „Viva Trieste".

Il nuovo console generale a Trieste. Ci telegrafa il nostro corrispondente romano in data di ieri:

L' „Agenzia italiana" confermando la nomina di Lamberteughi scrive che il governo intende che il delicato ed alto ufficio di rappresentante dell' Italia a Trieste sia coperto da un funzionario intelligente ed energico, rivestito dell' autorità di una lunga pratica negli affari, affinchè si possa essere pronti ad ogni evento che potesse sorgere.

La serata di ieri. Nel complesso la serata di ieri è trascorsa meno agitata delle precedenti: almeno nel centro della città non si ebbero a deplorare disordini. Non è a dire che in quei cotali che consumarono i vandalismi delle sere scorse rinforzati dai territoriali, mancasse ieri la voglia di rinnovarli; parecchi indizi testimoniavano, anzi, che tale desiderio era più vivo che mai. Ma l' autorità aveva preso ieri misure molto più ampie che le sere scorse, facendo intervenire il militare e disponendolo nelle piazze, ch' erano state il centro di adunata degli eccedenti. Fuori del centro, però, si ebbero eccessi anche ieri, dei quali diamo qui sotto relazione.

Fin dalle 7 di sera in piazza Grande si notava la presenza di un plotone di guardie con alla testa l'ispettore di p. s. Bauzon. In piazza delle Legna stazionavano alcune guardie sotto il comando del commissario di polizia Pechotsch. In piazza della Barriera vecchia altre guardie sotto il comando dell'ufficiale di polizia Titz e del cancellista Will. Il movimento nelle vie principali era grandissimo. Ai cittadini venivano man mano frammischiandosi individui che dalle fisonomie e dai grossi stivali coperti di polvere si riconoscevano a prima vista per contadini dei dintorni. Essi calavano in città a torme e si univano loro individui in maniche di camicia e con certe faccie come non si è soliti di vedere in città.

Alle sette e un quarto una compagnia di soldati di fanteria occupò la piazza Grande. Le guardie, sotto la direzione dell' ufficiale di polizia Krainer, fecero sgombrare la piazza ed i militari si collocarono nel mezzo. Contemporaneamente ciò accadeva anche in piazza della Legna ove era comparsa una compagnia di soldati che prima si fermò dinanzi la birraria „Alla Concordia" e poco dopo, quando il commissario Pechotsch ebbe fatta sgomberare la piazza dalle baracche delle fruttainole, prese posto nel centro.

Le guardie obbligarono la folla a circolare nella via; frattanto però i territoriali, che scendevano sempre più numerosi in città, si raggruppavano sulla piazza, dietro le spalle dei soldati. Alla stessa ora una compagnia di truppa aveva preso posto in Piazza della Barriera e due plotoni avevano sbarrato gli accessi al Consolato d'Italia.

In piazza delle Legna il numero dei territoriali andava continuamente ingrossando e alle 8 e mezzo le guardie intimarono loro di sciogliersi. I militari formarono cordone all'imboccatura della piazza costringendo i territoriali a indietreggiare dalla parte di via della Barriera vecchia e del Torrente. Dai gruppi formatisi in queste vie s'udirono allora partire dei fischi di richiamo, usati di solito nel Carso, e se ne staccò un centinaio di individui, che alla spicciolata si diressero su per il rione di San Giacomo. Si riunirono tutti all' incrocio delle vie San Marco e delle Scuole, dove tennero un breve conciliabolo; s'aggirarono poi per alcune vie del rione emettendo grida di: „Viva l' Austria! Morte ai 'taliani" e quindi, ritornati al posto di prima, scesero a passo di marcia per le vie San Marco e del Broletto, gridando: „Abbasso el gas."

Avevano tutti le saccoccie piene di grossi ciottoli e appena giunti dinanzi l' officina del gas, cominciarono a lanciarli contro l'edificio, mandando in frantumi moltissimi lastroni dei forni. Nell' officina tutti erano intenti al lavoro e quell' inattesa e inesplicabile aggressione, consumata fra grida di „morte!" e di „abbasso el gas!" sorprese e preoccupò tutto il personale. Si temette che gli aggressori tentassero di penetrare nell'officina per farvi man bassa e lasciare la città al buio. Fu subito telefonato alla Direzione di Polizia e un quarto d' ora dopo giunsero in vettura alcune guardie con l'ispettore Nemarnich del Commissariato di S. Giacomo, nonchè l' ispettore Bonelli con guardie dell' ispettorato di Chiarbola inferiore, i quali riuscirono a mettere in fuga gli assalitori che nel frattempo avevano continuato a lanciare pietre.

Il rione di San Giacomo era tutto sossopra; tutti uscivano sulla strada per assistere alle scene. Verso le 8 e mezzo passò una compagnia di truppa che preceduta dal comandante Göhl e dagli ispettori Hussak e Ciadez si recava a proteggere l' Officina.

Quando vi giunse, naturalmente i frombolieri si erano già squagliati, per cui la compagnia si schierò sul marciapiedi, mentre i funzionari entravano nell'edificio per assumere le informazioni. Alle 9.10, vedendo che gli aggressori non accennavano a tornare, la truppa si rimise in marcia per ritornare sui propri passi.

Il comandante Göhl aveva impiegato per questo servizio la compagnia di soldati che stazionava in piazza della Barriera vecchia e frattanto era stato chiesto alla Caserma l'invio di due altre compagnie per sostituire la prima.

Il tempo che era trascorso fra la partenza di questa e l' arrivo delle altre fu messo a profitto dai tumultuanti. Per due volte essi avevano tentato d' invadere la piazza delle Legna; respinti replicatamente dalle guardie con la sciabola sguainata, una parte di essi, un centinaio circa, risalì la via della Barriera vecchia emettendo le solite grida. In piazza della Barriera l'ufficiale Titz, alla testa di poche guardie, tentò di circondare i tumultuanti; ma non vi riuscì che in parte, essendosi la maggioranza data alla fuga su per il rione San Giacomo. Due però ne vennero arrestati. Poco dopo giungevano i militari e l'ordine fu prontamente ristabilito nella piazza. Quelli ch'erano riusciti a fuggire si raccolsero come avevano fatto i primi al crocivio delle vie S. Marco e delle Scuole nuove - che pare fosse stato stabilito in antecedenza quale punto di convegno - e dopo avere emesso grida di „morte! fora i 'taliani! abbasso el gas!" incominciarono a lanciar pietre in tutte le direzioni. I lanciatori si tenevano seminascosti presso la chiesa e prendevano di mira le finestre delle abitazioni e più specialmente i fanali del gas; ogni qual volta una lastra andava in frantumi, gli altri, fermi al crocevia, applaudivano con grida di *urrà*. Quando furono stanchi di questo bel divertimento, tanto più che non c' erano più fanali da rompere, gridarono: „Andemo al gas, andemo al gas!" e scesero per la via San Marco. Ma giunti in via del Broletto s'imbatterono negli organi di p. s. che alla testa della truppa tornavano dall' Officina. Furono messi in fuga e inseguiti per buon tratto con le sciabole sguainate giù per la via Montecucco. I militari e gli organi di p. s. si recarono poi al Commissariato di San Giacomo lasciando alcune guardie a pattugliare per il rione.

Era appena ristabilita la quiete lassù - circa alle 10 - quando una turba di territoriali, ancora di quelli che già prima si erano raccolti in piazza delle Legna, incominciò a salire silenziosamente la via del Farneto. Qualche cittadino, che li teneva d'occhio, ne avvertì per telefono i giovani che stavano nei vicini caffè, i quali sospettando che quegl' individui tentassero di attaccare la „Ginnastica" o l'ospedale civico, si misero a seguirli. I territoriali erano giunti ormai presso la via Amalia quando i cittadini li raggiunsero e passarono in mezzo alle loro file che occupavano i due lati della strada. I territoriali cominciarono in quel punto con le loro grida di fuori e morte agli italiani al che gli altri risposero con grida di viva la nazionalità italiana! - Si udirono pure grida di „viva il socialismo!" essendovi anche un gruppo di socialisti.

Fino a quel momento la Polizia non aveva dato segno di vita, ma in un attimo la scena cambiò d' aspetto. Giù dalla via Rossetti si precipitarono di corsa contro i dimostranti, con le sciabole sguainate, una ventina di guardie, precedute da alcuni ispettori e dall'ispettore distrettuale Baaz, distribuendo piattonate. Le prime file, in seguito a ciò, si sbandarono a dritta e a manca per la via Amalia; gli altri furono obbligati a indietreggiare. Quelli che scesero rapidamente per la via del Farneto furono salvi, ma tutti gli altri che le guardie facendo roteare le sciabole sulle loro teste avevano spinti in via dei Bachi, si trovarono improvvisamente bloccati davanti dalle guardie, a tergo e ai fianchi dai soldati, i quali, allargando il cordone che avevano steso per la protezione del Consolato italiano, avevano chiuso tutti gli sbocchi per i quali i dimostranti avrebbero potuto ritirarsi. Essi rimasero quindi chiusi, in numero di circa 300, in quel breve tratto di via dei Bachi, che sta fra la via Chiozza e la via del Farneto. Si elevarono altissime grida di protesta da parte di molti che si erano trovati là per caso o perchè stavano rincasando, ma tutto fu inutile. Venne spalancata la porta del cortile dell'ispettorato di via Chiozza, che dà appunto su quel tratto di via dei Bachi, e tutta quella grossa retata, composta in maggioranza di curiosi, fra cui si trovavano persone d'ogni età e condizione e perfino fanciulli di 9 o 10 anni condotti per mano, che piangevano dirottamente, fu fatta entrare, un po' a spintoni, un po' con l'aiuto dei calci dei fucili, nel cortile dell'ispettorato, e si tirò tanto di catenaccio. Frattanto il grosso dei veri tumultuanti, composto di territoriali ben provvisti di ciottoli, proseguiva tranquillamente la sua via, dirigendosi verso l' ospedale. Alcune guardie si diedero ad inseguirli; altre ne sopraggiunsero di corsa incontro a loro dalla via delle Acque e da via San Maurizio, sicchè essi si trovarono accerchiati e non poterono sboccare sulla piazza. Il cerchio però era debole ed essi lo sfondarono facilmente, sbandandosi in varie direzioni, ma ne furono arrestati sei.

Qualora però fossero giunti in piazza dell' Ospedale, sarebbero stati ben accolti. L' assessore dott. Artico, verso le 8, vi aveva mandato otto guardie municipali col sottocapo Pitacco. Inoltre era stato ordinato ai vigili d'ispezione nel pio luogo di tener pronte le maniche da incendio di tre sbocchi d' Aurisina che si trovano nel giardino. Una buona doccia fredda, in caso d'attacco, sarebbe servita a smorzare i bollori di quei bravi frombolieri.

Alle 11 e mezzo la truppa si ritirò dalle piazze, essendo la città perfettamente tranquilla. Non rimasero sul posto che due picchetti: quello sotto il Consolato italiano ed uno in via Rossetti.

★

Nel cortile dell'ispettorato di via Chiozza, frattanto, i 300 arrestati si trovavano molto a disagio. Si erano formati subito due gruppi: uno, piuttosto piccolo, composto dai territoriali e loro compagni nella dimostrazione antiitaliana; l'altro molto più grosso, composto di cittadini, che quella dimostrazione seguivano per vigilarla. Fra questi si contavano molti giovani di note e distinte famiglie triestine.

Citiamo alcuni nomi: dott. Renato Iellersitz, dott. Giuliano Perco, prof. Giuseppe Ara, dott. Camillo Ara, m.° Teodoro Costantini, ing. G. Menesini, Cesare ed Umberto Piccoli, Cairoli, Alfieri, Edgardo e Amilcare Rascovich, Vito e Piero Tolentino, Gracco Mauro, Guido Cabalzàr, Giovanni Cattarinuzzi, ing. Pietro Barbich, Ferruccio Slocovich, Guido Mazzoli, Franco De Angelis, Attilio Padovan, Emilio Brovedani, Pino Scrosoppi, Ruggero Bemporàt, Gino Vidusso e molti altri dei quali non ci sovvengono i nomi.

Il contegno dei due gruppi si manifestò subito quale poteva attendersi dalla diversa qualità degli uni e degli altri arrestati. Mentre i nostri giovani si erano raccolti tranquillamente in un angolo del cortile conversando fra loro, gli altri si diedero ad urlare e a schiamazzare ed a far ressa alla porta. Allora le guardie invasero il cortile a sciabola sguainata seguite da un plotone di soldati, e con modi molto bruschi, senza far distinzione fra tranquilli e tumultuanti, respinsero tutti gli arrestati a ridosso del muro, ove dovettero rimanere per non breve tempo in uno spazio nel quale potevano a mala pena respirare.

La sequela dei numerosi incidenti avvenuti sarebbe troppo lunga a narrarsi ora; non mancherà forse l'occasione di tornarvi sopra.

Molti dei giovani, dei quali abbiamo dato più sopra i nomi, erano accusati dalle guardie di aver alzato il bastone contro di loro. L'accusa era assurda e chiunque li conosca può facilmente convincersene. Tale apparve infatti anche ai commissari che assunsero i protocolli, poichè la maggior parte dei cittadini fu rimessa in libertà.

Degli altri invece parecchi furono trattenuti in arresto perchè trovati in possesso di grossi ciottoli e di coltelli.

Le assunzioni incominciarono alle 11 e continuarono fino alle 3 e tre quarti ant. Il signor direttore di polizia si recò sul luogo e la maggior parte delle scarcerazioni fu ordinata da lui personalmente.

★ I raccolti nella retata furono circa 300; di questi oltre la metà furono rilasciati subito, perchè capitati casualmente fra i dimostranti.

Gli assunti a protocollo furono 163, dei quali 140 vennero rimessi in libertà; gli altri 23 scortati in via Tigor. Cinque arresti furono operati a domicilio dagli organi del Commissariato di San Giacomo, su individui riconosciuti fra coloro che avevano lanciato pietre contro i fanali del rione.

Saverio di Montépin 106

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Ha trovato un posto identico in un'altra casa... Almeno ho creduto comprenderlo da alcune parole scambiate tra lei e un giovinotto che venne ad aiutarla per portar via un baule...

— Ma ignorate in quale casa andasse uscendo di qui?

— Oh! quanto a questo, non ne so niente!

— Sapete perchè la signora di Brennes abbia licenziato la signorina di Vandame?

— In seguito a una discussione...

— Una discussione?... a che proposito?

— I domestici non ne sanno niente e non hanno potuto dirmelo!

— Vi ringrazio, amico mio - fece Raoul vedendo l'impossibilità di ottenere informazioni più precise.

Lasciò con aria triste il palazzo, lanciando uno sguardo irritato alle finestre dietro le quali si trovavano le signore di Brennes.

— Partita! - mormorava egli asciugandosi due grosse lagrime che gli scorrevano sulle guancie, - scomparsa! Dove ritrovarla adesso?... dove cercarla? Non una traccia per guidarmi, non un indizio! Ero troppo contento di essere libero... troppo contento pensando di rivederla! tutto crolla! Ah! la felicità non è fatta per me!

Raoul lasciò la via San Domenico, camminando diritto davanti a sè, a testa bassa coll'anima assalita dai più neri pensieri.

Tutto a un tratto, guidato dalla forza della abitudine, si trovò in piazza di San Sulpizio, senza sapere come vi fosse giunto.

Scotendo il suo dolore, si diresse verso la via Garancière, entrò nel palazzo del defunto conte Massimiliano di Vadans, e salì nella camera di Onorato.

Per alcuni istanti il giovane si trattenne a parlare col vecchio servitore, e senza rivelargli nulla dei progetti del dottore Gilberto, gli disse che era stato rimesso in libertà dietro sua domanda e sotto cauzione.

Onorato aveva promesso il silenzio. Mantenne la parola e finse di non conoscere nemmeno il nome del dottore.

— Il signor visconte abiterà senza dubbio nel palazzo?... - domandò egli.

— No, per il momento almeno - rispose Raoul - mi asterrò anche di venire qui fino a che il giudizio che deve decidere del mio destino sia stato pronunziato; e malgrado il mio desiderio di vedervi, mio bravo Onorato, non vi sarei punto ritornato, se non avessi avuto bisogno di pregare Berthaud di far portare tutto ciò che mi appartiene in un appartamento che ho preso in affitto al numero 55 della via San Domenico. E' vero che voi verrete lì a visitarmi quando potrete uscire, e vorrei che fosse domani...

— Io pure lo desidererei molto, esclamò il cameriere, e pregherò il signor visconte di prendermi al suo servizio!

— Ristabiletevi prima e contate su me.

Raoul lasciò il convalescente, diede le sue istruzioni a Berthaud, poi andò al palazzo di giustizia, dove fece passare il suo biglietto da visita al procuratore della Repubblica che lo ricevette subito e gli domandò:

— Venite da Montfontaine?

— Sì, signore...

— Allora conoscete il vostro protettore?

— Ho passato la notte in casa sua; l'ho lasciato soltanto questa mattina, dopo aver ricevuto i suoi consigli che mi propongo di seguire.

— Sperate, come sembra sperarlo lui stesso, di poter dare al tribunale prove indiscutibili della vostra innocenza?

— Lo spero, signore, giacchè ho una fiducia assoluta nell' affermazione del dottore Gilberto.

— Avete scelto un domicilio?

— Sì, signore, e vengo appunto per farvelo conoscere.

Roaul diede il suo indirizzo di cui il procuratore della Repubblica prese nota. Poi il magistrato continuò:

— Avete veduto il giudice istruttore?

— No, signore! E' indispensabile che io vada nel suo gabinetto?

— Avete qualche cosa di nuovo da dirgli?

— Assolutamente niente...

— La vostra visita è dunque inutile oggi! - Andate per i fatti vostri, signor di Challins, e possa Iddio venirvi in aiuto nel difficile compito che state per intraprendere!

Il giovane salutò il procuratore della Repubblica e lasciò il palazzo di giustizia.

— Adesso, - diss' egli fra sè allontanandosi, - bisogna che rappresenti meglio che posso la parte impostami dal dottor Gilberto e che sorvegli Filippo e la madre, senza che essi se ne accorgano; - per ripugnante che sia questa parte, per lontana da ogni sospetto che sia la mia mente, devo, voglio ubbidire... - Ne va della mia felicità... - e per raggiungere lo scopo, quando esso è la scoperta della verità, tutte le vie sono buone, tutti i mezzi sono legittimi.

Raoul andò in via Madama, alla dimora della baronessa, con la quasi certezza di non trovarvi Filippo a quell' ora. Egli pensava:

— E' meglio che non siano insieme... Potrò successivamente osservare la sorpresa cagionata dalla mia presenza su mia zia e su mio cugino.

La porta gli fu aperta da un domestico. Questo domestico aveva inteso parlare del suo arresto, e non potè trattenere un movimento di sorpresa, vedendolo.

— Il signor visconte di Challins! mormorò egli col fare di un uomo che non può credere ai propri occhi.

— Siete sorpreso di vedermi? - fece Raoul, non senza amarezza.

— Caspita, signor visconte...

— Eppure sono proprio io... Vi prego di annunziarmi a mia zia.

— La signora baronessa è assente.

— Assente! - ripetè il giovane - e da quando?

— Da questa mattina... Ella è partita col signor Filippo che è venuto a prenderla in vettura.

— Dove è andata?

— Quanto a questo, signor visconte, non ne so niente!

— Quando deve ritornare?

— Questa sera, credo, all'ora del pranzo.

— Non ne siete sicuro?

— No, non ne sono sicuro, ma se il signor visconte vuol darsi la pena di entrare nel salone, gli manderò una persona che potrà informarlo meglio di me.

— Chi dunque?

— La damigella di compagnia della signora baronessa.

— Ignoravo che mia zia avesse una damigella di compagnia...

— Pare che la signora ne cercasse una da molto tempo... L'ha trovata otto giorni fa, e non ha perduto niente per avere aspettato, poichè la signorina è tutto ciò che vi è di migliore.

— Davvero?

— Sì, signor visconte... bella come un amore... e dolce e buona... la perfezione infine... sì, signor visconte, la perfezione!...

Il domestico aprì la porta del salone a Raoul che sorrideva suo malgrado di questo entusiasmo e andò ad avvertire la damigella di compagnia.

Dal giorno in cui il procuratore della Repubblica era andato in via Bonaparte, in casa del notaio Hervieux, per opporsi alla divisione dei beni del defunto conte Massimiliano di Vadans, e rivelare l' esistenza di una erede diretta, la baronessa e il figlio si preoccupavano moltissimo della loro situazione finanziaria.

Gli ultimi avanzi di una fortuna dissipata costituivano per la signora di Garennes una magra risorsa. Filippo, non occupandosi di accrescere la clientela del suo studio di avvocato, guadagnava pochissimo e spendeva relativamente molto. Il danaro diveniva sempre più raro. Il giovane barone non sapeva come surrogare nella sua borsa le poche migliaia di franchi da lui spesi, per giungere al risultato che noi conosciamo.

(Cotiunua)

Gli arrestati nella serata di lunedì. Durante la serata di lunedì furono arrestate le seguenti persone:

Giuseppe Buffon abitante in Rozzol, Giuseppe Battich da Gorizia, Antonio Cravos da Vipacco, Giuseppe Renner da Cesiano (Sesana), Antonio Scomina da Matteria, Francesco Pesta, Carlo Prelz, abitanti in Rozzol, Giuseppe Iesernik da Loitsch, Augusto Mayer da Klagenfurt, Carlo Plojer abitante in Guardiella, Giovanni Delpiccolo da Veglia, Giuseppe Iellussich da Erpelle, Luigi Flego da Pola, Francesco Bencina da Klagenfurt, Carlo Francovich da Gorizia, Giovanni Peron da Padova e Germano Satelli da Trieste.

A quanto si dice, il Satelli avrebbe reagito con grida di evviva alle grida di morte che emettevano gli eccedenti. Del Peron ch'è di Padova non sappiamo, neppur per sentito a dire, il motivo dell'arresto.

Il signor Domokos, ch'era stato arrestato pure nella serata di lunedì, fu rimesso in libertà ieri nel pomeriggio.

Uno dei manifestanti. Durante una dimostrazione avvenuta domenica sera in via del Tintore, le guardie arrestavano uno dei più forsennati, il quale gridava contumelie contro l'elemento italiano. All'atto dell'arresto, protestandosi „buon patriota" ed emettendo ripetute grida di „viva l'Austria", pregò le guardie di lasciarlo. Ma un ispettore riconobbe nell'arrestato certo Giovanni Bait, di pessimi precedenti in linea di pubblica sicurezza e già sfrattato dal nostro Comune. La Polizia lo trattenne in via Tigor a disposizione della Pretura, per rispondere di contravvenzione allo sfratto; ma ieri ne partecipò l'arresto addirittura al Tribunale provinciale, avendo scoperto che il Bait doveva rispondere di alcuni furti commessi in questi giorni.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale della „Lega Nazionale":

Da Benvenuto, plaudente al comandante delle guardie signor Göhl, che sa far sempre il proprio dovere, corone 5.

Elargizioni varie. Alla Guardia medica pervennero: dalla baronessa Cecilia Rittmeyer, per onorare la memoria del defunto sig. Giorgio Voelkl, corone 40; dai sig.i Mary e Frank Lloyd, per onorare la memoria del loro zio cav. Guglielmo Toppo, corone 30.

— Alla Direzione della Società degli Amici dell'infanzia pervennero dal signor Ernesto Coscianoich corone 10 a favore dell'Ospizio marino, per onorare la memoria del compianto sig. Giuseppe Forhegger.

Le radunanze di controllo della milizia territoriale. Le radunanze di controllo della territoriale (Landwehr) si terranno nella caserma della milizia, a Rozzol.

Ai 25 ottobre dovranno presentarsi tutti i militi appartenenti al reggimento N. 5, portanti il cognome con le iniziali A-G; ai 26 quelli con le iniziali H-O; ai 27 quelli con le iniziali P-S; ai 28 quelli con le iniziali T-Z; ai 29 tutti i militi che hanno servito nei corpi speciali, cioè nella artiglieria, cavalleria, treno, sanità ecc.

Ai 30 e 31 ottobre tutti i militi non appartenenti al reggimento N. 5.

Il controllo suppletorio seguirà ai 20 novembre per tutti i militi appartenenti al reggimento N. 5.

Ai 21 per tutti i militi appartenenti ad altri reggimenti.

I comparenti al controllo esibiranno il passaporto della milizia. Le operazioni incominceranno alle 9 ant. nei giorni feriali ed alle 10 nei giorni festivi. Dalla comparsa di questo controllo vanno esenti soltanto coloro che assistettero alle manovre o si trovano al servizio attivo durante quest'anno; inoltre coloro che si sono bensì presentati alle manovre quest'anno, ma che per ragioni di salute od altri motivi furono poi licenziati; fuori di questi casi non si potrà accordare una dispensa dalla comparsa alla radunanza che solo per motivi degni di speciale riguardo. Questo avviso tiene luogo di invito.

La scuola per infermieri. Il 3 ottobre verrà riaperta nel civico ospedale la scuola per infermieri. La presidenza del Collegio medico può ammettere all'istruzione anche scolari esterni d'ambo i sessi, purchè gli stessi ne facciano domanda e comprovino di saper leggere e scrivere, di avere un'età di almeno venti anni, una condotta morale irreprensibile ed una costituzione fisica tale, da poter assistere malati degenti al nosocomio a qualunque categoria appartengano. Il corso durerà 8 settimane e si raccomanda di parteciparvi anche a coloro che per lo passato lo avevano assolto, perchè nel conferimento di posti e nell'assunzione di nuovi infermieri saranno preferiti quei concorrenti che avranno frequentato più di un corso.

Consorzio degli albergatori, trattori ed osti. Questo Consorzio terrà oggi alle 4 pom. la sua Adunanza generale ordinaria per discutere i bilanci e procedere alle elezioni generali della Direzione.

L'adunanza ha luogo nella Palestra civica di via della Valle.

Teatro Fenice. La prima rappresentazione della „Norma" è stata rimessa a domenica sera.

Politeama Rossetti. La rappresentazione di iersera del circo equestre „Victor" fu sospesa per disposizione dell'autorità.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd: „Arcid. Carlotta" da Venezia con 106 passeggeri, „Metcovich" da Metcovich e scali con 110 passeggeri; i piroscafi a.-u. „Assunta" da Leith e Lussino con carico completo di carbone, „Urio" e „Isea" da Metcovich, „Dauno" da Bari; il piroscafo italiano „Pierino" da Ravenna con 9 passeggeri; il piroscafo inglese „Oria" da Londra e Venezia.

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd „Arc. Ferd. Massimiliano" per Venezia, „Selene" per Santa Maura, „Thalia" per Batum; i piroscafi a.-u. „Petka" per Cattaro, „Carlo" per Traghetto, „Monte Promina" per Brindisi, „Biokovo" per Metcovich; il piroscafo italiano „Solferino" per Genova e lo scooner „Unione" per Metcovich.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo „Bohemia", proveniente da Alessandria, proseguì ieri alle 9 ant. il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

Il piroscafo „Polluce", proveniente da Trieste, diretto a Santos arrivò a Pernambuco l'11 corr.

Misterioso delitto nel goriziano. Abbiamo per telegrafo da Gorizia in data di ieri: Nel pomeriggio, nei pressi di Piedimonte fu rinvenuto il cadavere di un tal Trisecovitz impiegato alla cartiera, lubianese, venticinquenne, mancante da domenica. Aveva parecchie ferite. Manca finora qualunque indizio sull'autore del delitto.

Grave disgrazia a bordo. A bordo del piroscafo a. u. „Beatrice", ormeggiato sotto scarico dinanzi all'hangar N. 22 al Porto nuovo, nel pomeriggio di ieri il fuochista Michele Pelif, di 20 anni, assieme ad un suo compagno, sollevava con un piccolo molinello alcune coffe di carbone. Ad un tratto, fatalmente, la manovella gli sfuggì dalle mani e, nonostante gli sforzi fatti dall'altro per tenerla, colpì il Pelif alla fronte, facendolo stramazzare al suolo. Soccorso alla meglio dai compagni di bordo fu poi accompagnato alla Stazione centrale di soccorso, dove il dott. Gregorich gli riscontrò una grave ferita, con frattura dell'osso frontale. Ottenute le cure necessarie, venne accompagnato, con una vettura, all'ospedale.

Per truffa e per infedeltà. Giuseppe Volkan, di 23 anni, da Cormons, pertinente a Bronzollo nel Trentino, comparve iermattina dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, per rispondere del crimine di truffa, del crimine di furto e della contravvenzione d'infedeltà. In giornata non precisabile dello scorso anno, fingendosi incaricato dal signor Ernesto Klassing, suo principale, si fece consegnare dal signor Francesco Bednarz una bicicletta del valore di 70 fiorini, che lo stesso aveva lasciata a quest'ultimo perchè vi facesse alcune riparazioni. Nel dicembre poi, dello stesso anno, tolse al signor Pietro Pizzoro, compagno di stanza del Klassing, un orologio d'argento, una catena d'oro, un bocchino e due banconote da 5 fiorini. Inoltre si trattenne fiorini 25 consegnatigli dal signor Klassing, perchè pagasse un conto al macellaio signor Polacco.

Nel suo costituto, ammise di essersi reso colpevole della truffa e della infedeltà, dicendo, però, che il signor Klassing gli doveva 74 fiorini e ch'egli aveva voluto pagarsi da sè. Negò, in modo assoluto, il furto, sostenendo di non aver mai neppur veduto gli oggetti di compendio del furto. Egli entrava talvolta nella stanza del Klassing, ma non era il solo che avesse l'opportunità di commettere il furto.

Il Klassing confermò l'accusa e i giudici condannarono il Volkan, in via di straordinaria mitigazione di pena a 6 mesi di carcere.

Dibattimento prorogato. Sedeva l'altra mattina sul banco degli accusati Giuseppe Gregorich, di 30 anni, da Bergud Grande, agricoltore, chiamato a rispondere del crimine di grave lesione corporale.

La sera del 19 marzo, sulla strada di Bergud Grande, Giuseppe Gregorich e alcuni suoi compagni vennero a diverbio con certo Giovanni Africh, possidente. Dalle parole presto passarono ai fatti e l'Africh, atterrato, venne ripetutamente colpito alla testa con pietre, riportando una ferita leggera alla fronte e una grave al naso. Fu indicato come feritore Giuseppe Gregorich. Questi, però, ieri, nel suo costituto sostenne di essere innocente e disse che il feritore era certo Francesco Kersulich, il quale, anche, gli aveva confessato dinanzi a due testimoni, di essere il colpevole.

In seguito a queste dichiarazioni, confermate da un teste, la Corte decise di aggiornare il dibattimento e di rimettere gli atti al giudice istruttore.

Sorvegliate i bambini. L'altra mattina fu tenuto dibattimento in confronto di Odorico Fonda, di 32 anni, salinaro, possidente, da Pirano, accusato del delitto previsto ai §§ 335 e 376 c. p., per avere trascurato la dovuta sorveglianza di un suo bambino di 2 anni e mezzo, che, caduto in un fosso, annegò. Disse in propria difesa: — Mi go lassado el mio povero putel davanti la mia casa, dove che lavorava la mia serva Elisa Argentin, la qual gaveva anche l'incarico de sorvegliar le mie creature; e me son alontanado de una ventina de metri per el mio lavor. Tuto in t'un go inteso dei zighi de la serva e son corso come el vento. El mio povero bambin iera in un fosso, dove che l'acqua xe fonda tre quarti de metro. Lo go ciolto in brazzo e lo go portado a Porto Rose, el logo più vizin, e go fato de tuto per salvarlo. A la sera el xe morto. La me credi, sior presidente, gavaria dà la mia vita perchè no fussi nata sta disgrazia.

Elisa Argentini, intesa come teste, dichiarò ch'ella non aveva assolutamente l'incarico di sorvegliare i bambini del Fonda e, inoltre, che non aveva posto attenzione al poverino che egli aveva lasciato dinanzi la casa.

Il Fonda, dichiarato colpevole, fu condannato, in via di straordinaria mitigazione di pena, a cinque giorni di arresto.

Un sacchetto di caffè fuori da una finestra. Iermattina fu tenuto dibattimento in confronto di Antonio Marsilli, di 25 anni, di Giovanni Gherghich, d'anni 27, di Antonio Ziuch, d'anni 30, facchini, accusati del crimine di furto. Presiedeva il cons. Petronio; il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di Stato dott. Pancrazi e la difesa era affidata all'avv. dott. Reiser.

La mattina del 23 luglio, una guardia di finanza, al Punto franco, passando davanti a un magazzino, vide, a un tratto, fuori da una finestretta del magazzino stesso, appartenente alla ditta Ecker e Meisner, una mano porgere un sacchetto. Sotto era pronto lo Ziuch, il quale, preso il sacchetto, si diede alla fuga. Rincorso, venne arrestato. Il sacchetto conteneva 6 chilogrammi e mezzo di caffè. Le guardie pubblica sicurezza, che si recarono subito nel magazzino sopraindicato, trovarono che nel locale al pianoterra, nel quale si trova la succennata finestretta, non c'erano che due persone: il Marsilli e il Gherghich, i quali, perciò, vennero ritenuti autori del furto. - Entrambi, ieri, al dibattimento, si dichiararono innocenti. Dissero che la finestra da cui la guardia di finanza aveva veduto gettare il sacchetto comunica non solo col pianoterra dove essi lavoravano, ma bensì anche con un impalcato che sovrasta allo stesso. Poteva quindi essere benissimo che il furto fosse stato commesso da qualcuno che si trovava sull'impalcato. Lo Ziuch non potè negare di aver preso il sacchetto. Disse, però, che lo aveva trovato appiè del muro del magazzino.

L'avv. difensore dimostrò che, ad ogni modo, il fatto mancava degli estremi legali del crimine, perchè, trattandosi di caffè non daziato, il valore dei 6 chilogrammi rubati non poteva raggiungere l'importo di 5 fiorini.

La corte, assolti il Marsilli e il Gherghich per mancanza di prove e perchè realmente apparivano innocenti, condannò lo Ziuch, per semplice contravvenzione, a un mese di arresto.

Cronaca triste. Ierlaltro nel pomeriggio si presentava all'infermeria Treves il signor Nicolò Fragiacomo, segretario dell'ospitale di Pirano, chiedendo il concorso del sig. Treves per il trasporto a Trieste, di un capitano marittimo piranese, ricoverato in quell'ospedale, il quale, essendo colpito da insolazione, era stato preso da furiosa mania religiosa.

Il sig. Elio Treves si portò a Pirano col piroscafo „S. Marco", e con uno stratagemma, riuscì a calmare il povero pazzo, rendendone possibile il trasporto a Trieste, in carrozza, ove giunse alle 2 ant., e fu accolto al civico nosocomio.

Audace tentativo di furto alla Posta in via Foscolo. Ieri mattina si sparse la voce che un audace tentativo di furto era stato commesso alla succursale della Posta via Foscolo-Piazza della Barriera vecchia. Ecco ora quanto abbiamo potuto rilevare:

Approfittando dell'assenza delle guardie dalla piazza della Barriera vecchia, essendo impegnate in altri punti della città per sorvegliare i dimostranti, ignoti ladri col favore dell'oscurità che regna in quel tratto della via Foscolo, forzarono ed aprirono la porta di ferro che mette in un piccolo magazzino dell'ufficio postale. Ma entrativi trovarono che per accedere agli uffici dovevano forzare un'altra e più solida porta di ferro. Essi tentarono di aprirla, ma non vi riuscirono e dovettero abbandonare l'impresa, lasciando sul luogo gli attrezzi del mestiere, scalpelli e leve, che furono consegnati all'autorità di p. s.

Corpi estranei in gola. Ieri, alle 5 e mezzo, il droghiere Ferdinando Briatti, d'anni 23, abitante in androna Risorta, stava mangiando del pesce, quando una spina di questo gli rimase conficcata nella gola, producendogli orribili punture. Alla Guardia medica venne sottoposto al sondaggio e liberato dall'incomodo.

Il manovale Andrea Primosich, d'anni 17, abitante in via Rossetti N. 10, ieri, poco dopo il mezzogiorno, stava tranquillamente pranzando, quando un pezzo d'osso gli si fermò nell'esofago. Il poveretto era quasi impossibilitato a respirare. Il dottore della Guardia medica gli praticò il sondaggio, facendogli scendere nello stomaco l'osso ostruzionista.

Ferimento. Ieri notte, al tocco, in via del Molino a vento, due facchini, Giovanni Minca, d'anni 26, da Capodistria, abitante in via Bergamasco N. 16, e Antonio Viola, abitante in via Rigutti N. 33, parlavano di affari quando nel calore della discussione uno dei due trattò l'altro di *macaco*. L'ingiuria provocò un diverbio e questo non tardò a degenerare in una rissa, nella quale i due si percossero vicendevolmente. Ad un tratto però il Minca, forse temendo di venir sopraffatto, levò dalla tasca un coltello a serramanico e si slanciò addosso contro l'avversario, inferendogli con fulminea rapidità due colpi alla schiena. Poi si diede alla fuga. Il Viola, che perdeva molto sangue dalle ferite, si trascinò, come meglio potè fino a casa sua, dove si fasciò e si mise a letto, senza invocare il soccorso di qualche medico. Verso le 3 della notte però il suo stato peggiorò, percui con vettura si fece condurre all'ospedale dove ottenne le cure opportune e ove fu trattenuto, vista la gravità delle ferite.

L'autorità di p. s., venuta a cognizione del ferimento, avviò le pratiche per l'arresto del feritore, ma il Minca sapendosi ricercato, ieri a mezzodì si presentava spontaneamente al Commissariato di San Giacomo. Fu assunto a protocollo, e venne condotto in via Tigor.

SCUOLA PRIVATA DI LINGUA TEDESCA
E. ADAM.

Questa scuola concessionata dall'eccelsa i. r. Luogotenenza, unica nel suo genere, verrà aperta col **I. ottobre** a. c. per ora col primo corso.

Compito della stessa si è di far apprendere la lingua tedesca agli scolari delle scuole medie italiane in modo che possano servirsene correntemente parlandola e scrivendola. L'istruzione avrà luogo nei dopopranzi in cui la scolaresca ha vacanze e viene impartita dallo stesso proprietario della scuola. Il locale d'istruzione, visitato da apposita Commissione dell'Autorità, venne trovato pienamente corrispondente; onorario assai modico. Essendo limitato il numero degli scolari, si raccomanda di volersi prenotare già sin d'ora. Rivolgere domande ad

ENRICO ADAM

maestro alle Scuole evangeliche di Trieste, **Via Farneto 5/a I piano,** il quale fornisce pure programmi dettagliati.

Informazioni a voce fino al 18 corr. giornalmente dalle ore 11-1 mer. e dalle 5-6 pom

☞ **Rappresentanza** di primaria casa coloniali, oli, vini, delicatesses, assumerebbe commissionato viennese; eventualmente Deposito. Gentili offerte sub „**G. A. 6742**" a **Haasenstein & Vogler, Vienna I (Austria).**

Il Dott. GUGLIELMO FANO

Specialista per le malattie del naso e della gola

ha traslocato l'ambulatorio in **via de' Ponterosso N. 5, II piano.**

Consultazioni private dalle 3½-4½ pom.

PROMESSE

Ipotecario Ungherese

Estrazione domani

fiorini 2.—, presso

ALESSANDRO LEVI

Vetrami, Porcellane e Lampade

Le merci del deposito in

Via Cavana N. 18

vengono vendute ancora per poco tempo nel magazzino in

Via Madonna del Mare N. 1

con grande ribasso nei prezzi.

L'autorizzata Scuola Accademica

— DI —

PITTURA E DISEGNO

DELLA SIGNORA

Antonietta Bogdanovich Cettineo

viene aperta col 1. ottobre

in via Monfort N. 2, primo piano

Informazioni dalle 10 alle 11 ant. e dalle 4-5 pom.

Lo stabilimento d'orticoltura e floricoltura

M. GERMAN

ora via Ponterosso N. 1

invita lo spettabile Pubblico a volerlo onorare di una gradita visita, avendo un grandioso assortimento di

PIANTE, FIORI E SEMENTI

ANTONIO BARTOLI & FIGLIO

Nell'occasione dei cambiamenti, hanno grandiosamente assortito il riparto

STOFFE MOBILI, TAPPETI E CORTINAGGI

da prezzi **sotto il fiorino** sino al più ricco genere.

Grandioso assortimento

FUSTAGNI, LANERIE E SETERIE

il tutto a prezzi da non temere qualsiasi concorrenza.

SPECIALITÀ

Roulettes Americane automatiche per finestre

IN QUALUNQUE MISURA.

Il sottoscritto si pregia portare a conoscenza di questo P. T Pubblico d'aver assunto la Rappresentanza generale per **Trieste, il Goriziano, l'Istria** e la **Dalmazia** della

Società Ungherese d'Assicurazioni

contro la rottura di cristalli, lastre ecc.

e si raccomanda in ispecie ai proprietari di locali pubblici e negozi per la copertura della sicurtà dei cristalli dei loro esercizi.

Anticipando i più vivi ringraziamenti per la fiducia di cui questo rispettabile Pubblico si compiacerà onorarlo, ed assicurando la massima sollecitudine nell'evasione di qualsiasi domanda, si protesta

devotissimo

EMANUELE ZAHN

perito giurato in cristalli, ecc.

TRIESTE

Via Barriera vecchia 6.

Gli operai inglesi

grandi consumatori di cacao puro, sono sanissimi e la loro calma si spiega durante il lavoro di tutta la giornata. Qui invece si è nervosi, agitati e stanchi dopo poche ore di lavoro e generalmente in causa dell'uso ed abuso del Caffè. (8)

BANCO OPERAIO

DI MUTUI PRESTITI

Consorzio economico registrato a garanzia limitata

Piazza S. Caterina 3.

Capitale Consorziale corone 144,383.60

Fondo di riserva corone 30,128.08

Registrate dall'Autorità competente le modificazioni allo Statuto sociale, la sottofirmata avvisa che, a tenore dello stesso, accorda ai propri consortisti:

CREDITI DI DENARO

verso accettazione cambiaria;
verso pegno in carte di publico credito;
verso pegno di certificati di valori a rimborso rateale;
di oggetti preziosi;
di merci;
contro rimborso in rate settimanali o mensili ed a condizioni mitissime.

Accetta versamenti al 4% annuo in Conto Corrente, garantiti dal fondo di riserva, investito in valori di garanzia pupillare.

Accetta nuovi consortisti, accordando il pagamento della quota d'affari di corone 20 in rate settimanali da centesimi 40 o più.

LA DIREZIONE.

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA

Sconto cambiali; Trieste diretto e domiciliato 4 %, Vienna diretta e domiciliata 4 %, Praga, Pest, Bruna, Graz, Leopoli ed altre piazze della Monarchia dirette e domiciliate 4 %.

Assegni sopra le succennate piazze franco di provvigione.

Interessi sui versameti di denaro per Banconote: 2¾ % annuo con preavviso di 15 giorni, 2½% annuo con preavviso di 5 giorni.

Per pezzi da 20 f. in oro: interess da convenirsi.

Interessi sulle sovvenzioni: sopra Carte e merci da convenirsi.

Incasso Coupons ed acquisti e vendite di valori: ⅛% di provvigione.

Bancogiro: 2% sino alla concorrenza di fiorini 50.000.

Sezione in pezzi da 20 franchi in oro: Tutte le succennate operazioni vengono eseguite, come finora, in pezzi da 20 franchi a condizioni da convenirsi.

Garanzia per dazi: Presta garanzia per i dazi dei magazzini di conteggio a condizioni da convenirsi.

Depositi in custodia ed in Amministrazione: Nella cella di sicurezza, ove si conservano tutti i valori della Banca, si accettano in custodia effetti publici, oro, argento ed oggetti preziosi a modiche condizioni ed a richiesta viene assunta l'amministrazione.

Vende nel prezzo di giornata, franco di spese: Lettere di pegno 4% in corone della Banca Commerciale Ungherese di Budapest, Obbligazioni comunali 4% con 5% di premio della Banca Commerciale Ungherese di Pest, dette 4% della Banca Ipotecaria Ungherese di Budapest, Lettere di pegno 4½% della Riunita Cassa di Risparmio di Budapest, dette 4½% in fiorini della Cassa di Risparmio centrale provinciale ungherese; dette 4½% in corone della Cassa di Risparmio centrale provinciale Ungherese; dette 4½% in fiorini della Banca provinciale ipotecaria croato-slavona; Obbligazioni 3% ed a premi dell'I. r. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito Fondiario Emiss. 1889); Lettere di pegno 4% in corone della Banca centrale Austriaca di Credito Fondiario; dette 4½% in corone della Cassa di Risparmio del comitato di Arad.

Tutte le operazioni contemplate nel presente avviso vengono effettuate anche mediante corrispondenza per conto di clienti domiciliati fuori di Trieste.

Trieste 13 Febbraio 1897.

Il Consiglio d'Amministrazione

TERME EUGANEE

— DI —

BATTAGLIA

(provincia di Padova)

Acque clorurate sodiche a 72 C.

Fanghi - Bagni - Grotta naturale sudorifera 38-47 C.
Doccie Politermiche - Inalazioni - Gabinetto elettrico.
Massaggio - Illuminazione elettrica.

Medico direttore Cav. LUIGI PEZZOLO

Concessionario Antonio Visentini, medesimo proprietario Grand Hôtel Fanti in Padova e Grand Hôtel Sborgazzi in Recoaro.

14 settembre 1898